## Sosteesvolte

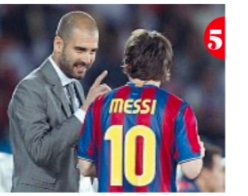
# Un calcio al passato

1

2

3

4



5

1 Gipo Viani inventò il libero nella Salernitana 1947-48
2 Helenio Herrera e Armando Picchi, spostato da terzino a libero nella Grande Inter anni 60
3 Carlo Ancelotti con Andrea Pirlo, trasformato in regista davanti alla difesa
4 Lo Spezia che nel 1944 battè il Grande Torino con il "mezzo sistema"
5 Pep Guardiola e Leo Messi falso nueve

## DOPO LA GUERRA ECCO IL LIBERO E QUANTE IDEE DURANTE UNO STOP

Viani creò il nuovo ruolo alla Salernitana 1947. Ancelotti cambiò tattica dopo l'addio a Parma. E in una pausa Guardiola pensò al "falso nueve"

*di* **Andrea Schianchi**

FLASH

**Ivo Buzzegoli**
Il libero della Salernitana 1947-48 di Viani

**Armando Picchi**
Il libero della Grande Inter di Herrera

**Rivaldo**
Attaccante "mascherato" nel Milan 2002-03 di Ancelotti

Il tempo della pausa, forzata o volontaria che sia, è una specie di periodo di sospensione tra passato e futuro: va sfruttato per uscirne, se non migliori, perlomeno diversi. E magari con un'idea nuova, che sgombri l'orizzonte dalle solite nuvole e schiarisca il cielo. Come quella che, dopo gli anni terribili della Seconda Guerra Mondiale, ebbe Giuseppe «Gipo» Viani, all'epoca allenatore della Salernitana.

### Lo Sceriffo Viani

Lo chiamavano lo Sceriffo, per i modi spicci e una vaga somiglianza con John Wayne: non andava per il sottile e considerava il sotterfugio un espediente necessario per sopravvivere. La sua Salernitana non era attrezzata per rivaleggiare alla pari contro le grandi squadre e allora lui inventò un metodo grazie al quale il divario tecnico si sarebbe ristretto. Quasi tutti, in quel momento, praticavano il WM, o Sistema: uomo contro uomo, chi era più forte vinceva. Allo Sceriffo lo schema non andava bene, perché la Salernitana non era più forte degli altri e di punti ne avrebbe fatti pochi se avesse giocato in quel modo. Il colpo di genio fu piazzare un uomo alle spalle dei difensori, a protezione loro e del povero portiere che, perlomeno, avrebbe avuto un amico in più. Consegnò al centrocampista Alberto Piccinini la maglia numero 9 e gli disse, al fischio d'inizio, di arretrare in marcatura sul centravanti avversario. Contemporaneamente lo stopper Buzzegoli avrebbe fatto un passo indietro e si sarebbe collocato nel ruolo di colui che, in futuro, venne definito «battitore libero». Grazie a questa trovata, passata alla storia del calcio come il «vianema», la Salernitana conquistò la promozione in Serie A e, nel campionato 1947-48, si giocò la salvezza fino all'ultima giornata. Con il «vianema» arrivarono uno 0-0 con la Juve, un 4-3 al Milan e un 1-0 all'Inter. La strada imboccata era giusta e l'idea dello Sceriffo, infatti, fu seguita da quasi tutte le squadre fino ad arrivare prima al catenaccio e poi al calcio all'italiana.

### I Vigili di La Spezia

Sempre nel periodo della guerra un altro allenatore aveva studiato un metodo per superare il WM: era Ottavio Barbieri che, alla guida dei Vigili del Fuoco di La Spezia, nel 1944 vinse il Torneo Alta Italia battendo il Grande Torino. Il suo modulo fu definito «mezzo sistema»: Wando Persia, un terzino piccolo e tignoso, andava a piazzarsi alle spalle di tutti e, quando arrivava il pallone, lo spediva in tribuna con un calcio potente e tutti tiravano un sospiro di sollievo. Poca bellezza, d'accordo, ma tanta grinta, tanta determinazione e tanto coraggio che nascevano dal desiderio di non farsi mettere i piedi in testa da nessuno, né dai fascisti di Salò, né dai nazisti che spadroneggiavano al di qua della Linea Gotica, né dagli avversari delle squadre più famose, anche se si chiamavano Ezio Loik o Valentino Mazzola.

### Herrera e Picchi

Anche il Mago Herrera sfruttò una pausa, che rischiò di diventare lunghissima, per correggere le sue idee e inventare un nuovo modo di giocare. Nella primavera del 1962, dopo due stagioni in cui non aveva conquistato nulla, il presidente Moratti si era stancato di *Habla Habla*, come lo chiamava Nereo Rocco: Herrera parlava e parlava, e gli altri vincevano. Così, mentre il Mago si preparava a vivere da commissario tecnico della Spagna il Mondiale in Cile, Moratti bloccò Edmondo Fabbri, artefice della scalata del Mantova dalla Serie D alla Serie A. In estate, dopo un vivace confronto tra il presidente e Herrera, Fabbri venne lasciato libero e si decise di continuare con il Mago in panchina. Tornato dal Cile, sembrava diverso: non più l'ostinato offensivista, ma un tecnico più prudente e più disposto al dialogo. Il campionato cominciò maluccio, ma dopo una sconfitta interna contro l'Atalanta la Grande Inter decollò. Merito di Suarez, certo, dei giovani Mazzola e Facchetti, ma soprattutto dell'intuizione di Habla Habla che spostò Armando Picchi da terzino a libero. Fu il trionfo del catenaccio e Herrera, portato in Italia per fare bel gioco e calcio-spettacolo, diventò il padre (illegittimo) di difesa e contropiede.

### La svolta di Ancelotti

Lasciando il calcio in bianco e nero e sbarcando sullo schermo in technicolor, c'è da analizzare il percorso di redenzione di Carlo Ancelotti. Cominciò a fare l'allenatore, al Parma, sulle orme di Sacchi: 4-4-2 rigoroso e fantasisti relegati sulla fascia (Zola) o addirittura rifiutati (Roberto Baggio). Nell'estate del 1998 arrivò la lettera di licenziamento e Carletto, da uomo intelligente, sfruttò il periodo di pausa forzata per rivedere le sue idee. Quando tornò in panchina, alla Juve al principio del 1999, schierò la difesa a tre, cosa che non avrebbe mai pensato in vita sua, e nel 2002, arrivato al Milan, disegnò una formazione che prevedeva l'utilizzo di ben quattro fantasisti, ognuno con compiti diversi: Pirlo regista davanti alla difesa, Seedorf mezzala classica, Rui Costa più avanzato e Rivaldo attaccante mascherato.

### Il falso nueve di Pep

Il tempo della sosta, anche quando è brevissimo, è sempre un'opportunità. Lo insegna Pep Guardiola che, alla vigilia di un decisivo Real-Barcellona dopo una settimana di pausa, il 1° maggio 2009 convocò nel suo ufficio Leo Messi. Erano le dieci di sera. Pep fece vedere a Messi alcuni filmati e lì nacque l'idea del «falso nueve» che molti avrebbero poi cercato di imitare. Ma nessuno era Guardiola e, soprattutto, nessuno aveva Messi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

### DI CHE COSA PARLIAMO

**Niente sarà come prima. Dopo una sosta forzata, è successo anche nel calcio. Gli unici precedenti nella storia del pallone riguardano le guerre mondiali. Ma ci sono anche altre soste, meno traumatiche o personali. Un esonero per un allenatore, ad esempio. Il ritorno in panchina può rappresentare non solo un momento di ripartenza ma di rinascita su nuove basi, con nuove idee e intuizioni a volte rivoluzionarie.**